

ALBERTO DAL POZ Il presidente di **Federmeccanica**: "Guai a paralizzare i settori chiave"

“Troppe incertezze e dubbi Così sarà difficile ripartire”

INTERVISTA

Alberto Dal Poz, presidente di **Federmeccanica**, quali sono le difficoltà che state vivendo in queste ore che precedono lo stop alle attività produttive?

«Manca un quadro chiaro di riferimento, cambia di ora in ora. E le indicazioni restano incerte. Confindustria ha ribadito di comprendere le necessità sanitarie, ma ha chiesto di chiudere in modo ordinato, con uno spegnimento controllato delle attività produttive. Ci sono questioni aperte come la merce in viaggio che sarebbe dovuta arrivare negli stabilimenti la settimana prossima e le forniture pronte a essere spedite. Servono alcuni giorni per permettere uno spegnimento in sicurezza di tutte le attività e così stiamo cercando di organizzarci»

Come si chiude uno stabilimento?

«Non c'è una ricetta unica. Ci sono processi produttivi com-



Il torinese **Andrea Dal Poz** è subentrato alla guida di **Federmeccanica** al reggiano **Storchi**

plicatissimi da fermare e altri che funzionano come un interruttore, quindi basta togliere la corrente per stopparli. Altri ancora usano materiali che deperiscono, anche nel settore del metallo. La mia azienda, ad esempio, ha delle merci che dopo un trattamento chimico devono essere consegnate ai clienti entro tre giorni al-

trimenti sono da buttare. Un decreto pubblicato improvvisamente, con la merce pronta ad essere spedita, mette tutti in difficoltà».

A livello pratico, qual è la questione più complicata da risolvere?

«La parte logistica è la più complessa da gestire. Non si trovano spedizionieri in poco

tempo che possano rispettare i ritmi delle diverse aziende. L'interconnessione delle catene logistiche è assolutamente critica in questa fase e chi ha merce da inviare prima di fermarsi è davvero in difficoltà».

Quali sono le vostre priorità?

«Non si sottovaluta per nulla l'emergenza, se il presidente

Conte ha deciso questo ulteriore passaggio ci allineiamo. La sicurezza e la salute sono prioritarie. Ma tra qualche settimana tutti devono essere in condizioni di ripartire. Quindi questo rallentamento deve essere gestito. Si rischia di fermare a cascata aziende strategiche perché le filiere sono estremamente interconnesse. È vero che sono state escluse le aziende considerate fondamentali ma ci sono casi in cui sono rifornite da imprese che invece sono state incluse nel decreto e se non si risolve questo problema si fermeranno anche settori chiave per la sopravvivenza. È chiaro che le misure di sicurezza devono essere mantenute e se una azienda non può farlo deve chiudere, ma dove le misure di sicurezza si possono mantenere si deve valutare cosa fare quasi caso per caso».

Da giorni le categorie imprenditoriali chiedono provvedimenti concordati con le altre nazioni. Perché?

«Ribadiamo che sarebbe stato meglio una chiusura programmata a livello europeo. Una chiusura coordinata e sincronizzata tra i Paesi è molto difficile da gestire ma potrebbe essere l'unica strada per rallentare tutto in maniera controllata e non creare scompensi in settori come l'automotive, che si sta fermando a macchia di leopardo. Si rischia anche uno stop più lungo perché poi potrebbe seguire quello dei clienti». c.lui. —

